RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

11 FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 11 FEBBRAIO

«Nuovo Tribunale, vecchia idea»

La polemica. Il bando pubblicato dal ministero di Giustizia sta continuando a far discutere Galazzo: «Tutti i consigli che un tempo avevamo fornito sono rimasti lettera morta. E ora?»

SALVO MARTORANA

E' scaduto ieri alle 14 il bando, o meglio la nuova indagine di mercato, del ministero di Giustizia, pubblicata il 24 gennaio scorso, per l'acquisto di beni immobili da destinare agli uffici giudiziari della città di Ragusa. Il nuovo bando arriva circa due anni dopo il primo. Il Comune di Ragusa, nel recente passato, ha individuato nel palazzo Tumino l'immobile per gli uffici del Tribunale ed in questa direzione ci sono stati anche dei sopralluoghi. Adesso il bando sembra essere la risposta a questo percorso.

Sulla vicenda prende posizione l'avvocato Enzo Galazzo del comitato Pro Tribunale di Modica con una nota dal titolo "Nuovo Tribunale ma vecchia idea a Ragusa". «Al ministero - scrive Galazzo - hanno finalmente capito che il palazzo di via Natalelli è inidoneo ad assicurare il servizio Giustizia che gli è stato demandato. Per la verità avrebbero dovuto prenderne atto tanti anni fa allorché un tecnico all'uopo incaricato affermò in una relazione all'indirizzo del presidente del Tribunale e del procuratore che quella struttura soffriva di crisi statica».

«Segnalavamo - prosegue - che a poco più di 13 chilometri sorgeva, a Modica, altra struttura, ampia, moderna, antisismica, servita da comodi parcheggi, che ospitava l'omonimo Tribunale e l'annessa Procura della Repubblica, inaugurata nel 2004 con un costo di dodici milioni di euro circa, e che tutt'ora ospita l'archivio. Tali fatti non venivano in alcun modo considerati. La famosa scala antincendio non veniva intanto realizzata, i locali di palazzo ex Ina venivano ripetutamente negati all'ordinaria attività mentre il costo degli affitti assunti per la polizia giudiziaria e per i locali destinati agli ufficiali giudiziari ed al giudice di Pace ed i ripetuti interventi manutentivi provocavano costi crescenti ed interruzioni dei servizi».



Palazzo Tumino sarà la nuova sede del Tribunale di Ragusa?

«Le nostre segnalazioni - aggiunge Galazzo - venivano tutte disattese e rubricate alla voce "campanilismo". Della denuncia fondata sulla criticità della struttura il pm del tempo chiedeva l'archiviazione che il gip accoglieva pure a seguito di opposizione coltivata dall'avvocato Carmelo Scarso e da me. Apprendiamo adesso dal quotidiano "La Sicilia" del nuovo Tribunale nell'ambito dell'attività finalizzata alla ottimizzazione degli spazi e alla gestione efficiente ed economica delle dinamiche organizzative. A tal fine si cerca un locale di superficie non inferiore a 18.000 mq. Preferibilmente dislocato nel centro della città con domande di partecipazione da pervenire entro le ore 14 di lunedì. Al ministero hanno dimenticato di precisare - si fa per dire - solo il nome del palazzo che si intende destinare a tali funzioni, ossia palazzo Tumino. Ma di questo avremo modo di parlare e di scrivere».

Nel bando è previsto che il prezzo di vendita, nella misura congrua della competente Agenzia del Demanio, sarà sottoposto ad accettazione da parte dell'offerente. Il ministero potrà procedere alla valutazione ed all'eventuale aggiudicazione anche in presenza di una sola proposta valida.

LA CERIMONIA IERI IN PREFETTURA

Onorate le vittime della strage giuliano-dalmata

MICHELE FARINACCIO

Per non dimenticare. Si è svolta ieri mattina, nei saloni di rappresentanza della Prefettura, alla presenza del vescovo della Diocesi di Ragusa, del senatore Salvatore Sallemi, dei vertici territoriali delle forze dell'ordine, dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché dei familiari dell'insignito vittoriese, vittima delle foibe, la cerimonia commemorativa in occasione del "Giorno del ricordo", in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.



L'evento ha rappresentato un significativo momento di riflessione condiviso sulla tragedia che nel secolo scorso colpì migliaia di concittadini italiani. Alla cerimonia *(nella foto)* hanno partecipato gli alunni dell'istituto comprensivo "Francesco Crispi-Paolo Vetri" di Ragusa che, con il loro intermezzo musicale eseguito attraverso esibizioni con toccanti interpretazioni di poesie e letture dedicate, tra cui un omaggio a Norma Cossetto, studentessa universitaria istriana, torturata, violentata e gettata in una foiba nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943, hanno arricchito in modo significativo la celebrazione. Lo spirito della manifestazione è stato incentrato sulle giovani generazioni affinché possano coltivare la memoria e costruire un domani fondato sui valori di pace e di rispetto.

Nel corso della commemorazione, il prefetto Giuseppe Ranieri, insieme al senatore Salvatore Sallemi e al sindaco di Vittoria Francesco Aiello, ha consegnato a Salvatore Vindigni il riconoscimento, conferito dal presidente della Repubblica alla memoria del prozio Giovanni Gioeni, cittadino vittoriese, catturato il 4 maggio 1945 da truppe titine presso la sua casa a Trieste deportato verso una destinazione ignota. Al termine della cerimonia, organizzata in collaborazione con il Comune di Ragusa, è stata deposta una corona di fiori dinanzi alla lapide dedicata "Ai martiri delle foibe e agli esuli di Istria, Fiume e Dalmazia". La cerimonia si è chiusa con un momento di preghiera e la benedizione da parte del vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa.

Turisti in crescita, +11% di stranieri ma ora la sfida è superare gli steccati

Bit di Milano. Nel 2024 in Sicilia 6,9 milioni di presenze (+3,3%), fra gennaio e marzo un +23%

MARIO BARRESI
Nostro inviato

MILANO. I numeri sono numeri. Soprattutto se c'è un termine di paragone: in un 2024 in cui il turismo italiano avanza ma non corre, il dato della Sicilia - pur essendo lontano dal boom post Covid - è in proporzione migliore: 21,5 milioni di presenze complessive (+4,2% rispetto all'anno precedente), con quasi 7 milioni di arrivi (+3,3%), a fronte di un tassi medio nazionale di crescita del 2,5%. Ma l'Isola fa di più del resto del Paese anche nel segmento che tocca cifre record: le presenze straniere, che in Italia registrano un +3,7%, mentre al di sotto dello Stretto, secondo i dati dell'assessorato regionale al Turismo, l'incremento si attesta su oltre l'11%.

Così è legittima la soddisfazione che si registra al padiglione Sicilia (avveniristico e suggestivo, uno dei più ammirati della Bit di Milano) quando il governatore Renato Schifani e l'assessora Elvira Amata si presentano davanti ai giornalisti per esporre i risultati della Sicilia. Il dato più importante è nel grafico sui flussi di presenze nei mesi dello scorso anno: i turisti cominciano a venire non soltanto nei mesi più caldi. E il dato di cui andare più fieri è proprio quel +22,9% del trimestre gennaio-marzo. «Fin dal nostro insediamento abbiamo puntato in maniera convinta sulla destagionalizzazione, anche attraverso il progetto "Sicilia d'inverno"», rivendica Schifani. Che ringrazia l'assessora meloniana «per l'impegno che sta dimostrando: sono molto soddisfatto del lavoro che stiamo portando avanti in questo settore che rappresenta uno dei principali motori dell'economia dell'Isola». Amata snocciola i dati con le slide e si sofferma sulle presenze straniere, il 54,9% del totale: «Confermiamo i mercati francese e tedesco, ma abbiamo anche nuovi mercati. Continuano ad arrivare gli americani anche in virtù delle produzioni cinematografiche che vengono girate in Sicilia. Bene anche quelli britannico e polacco». E rimarca il contributo fornito dal boom dei due principali aeroporti siciliani: Catania e Palermo, con un incremento medio del 10,6% dei passeggeri e dell'8,4% dei voli. Poco dopo, al Villaggio Thermalia, il presidente della Regione rilancerà un suo cavallo di battaglia: le Terme. Presentando alla Bit il progetto di riqualificazione di Acireale e Sciacca, «con un investimento complessivo di 184 milioni di euro, di cui 90 milioni di cofinanziamento, tramite il Fsc, della Regione, che su questo comparto è pronta a voltare pagina». E, con il presidente Gaetano Galvagno, illustrerà gli eventi della Fondazione Federico II, tornata alla Bit dopo 18 anni, con un programma di livello e il record di 900.000 presenze al complesso monumentale del Palazzo Reale.

Fin qui le luci, tante. Ma nella Sicilia che offre al mondo la sua bellezza c'è anche qualche ombra. L'assessora Amata elenca tutti «gli eventi che richiameranno l'attenzione dei turisti di tutto il mondo». Parla delle feste religiose (e qui Schifani interviene con un invito urbi et orbi: «Venite a Catania per Sant'Agata, è meravigliosa»), di TaoBuk, persino della Coppa degli Assi che non smuove certo folle oceaniche. Ma non nomina Agrigento Capitale della Cultura. Semplice dimenticanza o mancata citazione per vergogna dopo le gaffe mondiali? «Ho parlato del cartellone degli eventi, Agrigento 2025 non è un evento», risponde al cronista che le fa notare l'amnesia. Ha ragione: quello all'ombra dei Templi non è «un evento», ma è «l'evento». Schifani prova a metterci una pezza: «Sì, ci sono stati dei ritardi. Ma ora stiamo provando a recuperare, mettendoci la faccia». E allora, visto che Amata ricorda Gibellina Capitale dell'arte contemporanea (ma sarà nel 2026), perché non si parla di un altro riconoscimento prestigioso come quello assegnato alla Sicilia come Regione europea della gastronomia 2025, per il quale l'assessorato all'Agricoltura (nessuna traccia alla Bit, conferenza di presentazione a Milano ai primi di marzo) sembra lavorare in solitudine? Forse è giunto il momento di non concepire il patrimonio in compartimenti stagni o peggio ancora come feudi assessoriali di partito: Agricoltura e Beni culturali (assenza pesante alla Bit per l'assessore Francesco Scarpinato) non possono non avere una regia unica, con pari dignità, assieme al Turismo.

Non ci sono più i bagni di finanziamenti (alcuni finiti nella bufera) del post Covid e la stessa Amata, parlando di una misura per le imprese turistiche da 5 milioni, ammette che «non ci sono le risorse che vorremmo». È di questi giorni anche il bando per il turismo esperienziale: 2 milioni più un altro, forse, in futuro. Ma sono briciole, soprattutto se paragonate alle "mancette" dell'Ars nell'ultima finanziaria: circa 80 milioni destinati agli «interventi territoriali» dei deputati di maggioranza e opposizioni, fra cui sagre e festicciole di paese. Perché non destinarne almeno una parte a bandi trasparenti e soprattutto *erga omnes*? Schifani, sollecitato sul tema, è schietto: «La legge-mancia esiste anche nel parlamento nazionale, Tremonti li chiamava i vol-au-vent. In quest'ultima manovra io e Galvagno ci siamo impegnati per dare i soldi a Comuni e Fondazioni e non ai privati: un passo avanti». Ma la conclusione, con «la necessaria realpolitik», è amara: senza l'emendamento-bancomat per i deputati, «rischiamo di non fare approvare la finanziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orgogliosa. Elvira Amata, assessora regionale al Turismo, ieri assieme al presidente Renato Schifani ha presentato i dati e i progetti della Sicilia alla Borsa internazionale del Turismo in corso a Milano

PUNTI DI FORZA. L'assessora Amata: «Ora funziona la destagionalizzazione» Gli aeroporti "traino" piano per le mete minori

NODI. Gaffe su Agrigento Capitale E le "mancette" drenano più dei fondi alle imprese Schifani: «Senza di quelle non passa la finanziaria»



L'APP "MAIKE" DEL LIBERO CONSORZIO

Intelligenza artificiale e sostenibilità Ragusa, il viaggio diventa "esperienza"

MILANO. La tecnologia al servizio del turismo per valorizzare il territorio, migliorare l'organizzazione dell'offerta e rendere più semplice e accessibile la scoperta di Ragusa e della sua provincia. Con questa missione nasce Maike, l'app basata sull'intelligenza artificiale, presentata alla Bit di Milano dal Libero consorzio di Ragusa. L'applicazione permette di pianificare il viaggio in ogni sua fase: dalla scelta degli itinerari culturali, archeologici ed enogastronomici, alla prenotazione di voli, hotel e ristoranti, fino all'interazione in tempo reale con il territorio. Con l'Ia Maike offre suggerimenti personalizzati e risponde ai visitatori nella loro lingua madre.

«Avevamo l'esigenza di prolungare la stagione turistica, perché l'offerta principale della nostra provincia è legata al mare, ma ci sono moltissimi operatori che propongono esperienze alternative: enogastronomia, cicloturismo, cultura e archeologia - afferma Nitto Rosso, direttore generale del Libero consorzio di Ragusa - abbiamo creato Maike per unire tutto questo in un'unica piattaforma capace di fornire uno strumento efficace sia ai turisti che agli operatori».

L'app permette ai visitatori di organizzare il viaggio anche da remoto, suggerendo voli, alloggi e costi e fornendo informazioni in tempo reale. Una volta sul posto, è possibile utilizzarla per esplorare il territorio: inquadrando un monumento con la fotocamera dello smartphone, Maike ne racconta la storia e fornisce indicazioni su come raggiungere altri punti d'interesse nelle vicinanze. Grazie a un sistema di back-end, i comuni e le associazioni possono caricare nuovi itinerari tematici e aggiornare in tempo reale le informazioni turistiche. «Abbiamo acquistato non solo la tecnologia - dice Rosso - ma anche la formazione necessaria per gli enti locali, affinché possano arricchire l'offerta con contenuti sempre aggiornati».

«Abbiamo deciso di attivare l'app per estendere il turismo a tutto l'anno - spiega il commissario straordinario Patrizia Valenti - valorizzando la pluralità di offerte del territorio: le caratteristiche naturali e culturali della nostra provincia permettono un utilizzo turistico più ampio. Maike aiuta a costruire itinerari oltre la stagione estiva e mette in correlazione le caratteristiche dei luoghi con le esigenze dei turisti, proponendo percorsi su misura e soluzioni logistiche complete».

Schifani sdogana la «continuità»: accordo (e brindisi) con Galvagno

Regione, un asse generazionale: «Presidente, non corro contro di te». «Gaetano, fra sette anni io tuo garante»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

MILANO. Renato Schifani, finalmente, tira fuori la parolina magica: «Continuità». È questo il «tema» che sottopone al centrodestra siciliano. Cioè: la sua ricandidatura. Non è un mistero per nessuno che il presidente della Regione da qualche tempo stia preparando il terreno per succedere a se stesso. Ma ieri, per la prima volta, è esplicito anche in pubblico: «Sono fiducioso, ma sono l'espressione di una coalizione». Alla Bit di Milano il governatore esce allo scoperto: «Io ho posto un tema di continuità, visto che abbiamo attivato tutta una serie di iniziative che iniziano a dare risposte». Il riferimento, non inedito, è alle emergenze, «problemi strategici che postulano l'esigenza di una continuità», spiega sotto le luci psichedeliche del padiglione Sicilia, soprattutto «se vogliamo vigilare e fare in modo che i termovalorizzatori possano essere non solo iniziati, ma realizzati, e così i dissalatori». Sì, il mantra è proprio la «continuità», che «in certi momenti della strategia di una Regione e del Paese è importante».





Un patto con "Euphorya". Renato Schifani e Gaetano Galvagno suggellano i rispettivi impegni con un abbraccio all Bit dopo un calice di rosè siciliano

Il succo dell'uscita di ieri è: io sono pronto al bis, che in fondo mi spetta, ma «è una valutazione che si farà assieme». E non è un caso che Schifani decida di farlo da Milano, questo sottile passaggio diplomatico, proprio mentre i segretari regionali del centrodestra sono riuniti a Palermo nell'ennesimo vertice di maggioranza su Province e sottogoverno, prima della giunta che dovrà comporre il puzzle dei direttori generali.

E poi ci sono delle volte in cui, oltre a ciò che si dice, è importante come si dicono alcune cose. Schifani, sbarcato di buon mattino alla Bit, è sereno e sorridente. Sembra rilassato, persino in forma. Quasi a voler rispondere, fisicamente, alle residue remore che qualche alleato ostile allo "Schifani II" continua ad alimentare sull'orizzonte 2027: «Dovremo assumerci la responsabilità di rieleggere un presidente che avrà 77 anni e che finirebbe il mandato a 82?».

Ma, al di là della carta d'identità, il governatore che tesse la tela della sua ricandidatura non lascia nulla al caso. Così, ad esempio, dice che «la sfida del cambiamento non è in discontinuità» con Nello Musumeci, «un grande, per come ha gestito la fase terribile del Covid»: e ripete in due eventi il copione con le stesse lodi sperticate al suo predecessore (col quale i rapporti sono reciprocamente gelidi, con picchi di bile), in mezzo c'è anche un pranzo molto disteso con Manlio Messina, ex assessore e leader siciliano della "corrente turistica" di Fratelli d'Italia con cui il governatore è entrato più volte in rotta di collisione.

L'ex presidente del Senato fa il "ministro degli esteri", limando i rapporti con gli alleati. Per gli affari interni, la fronda forzista dei delusi, ci sarà tempo, a partire da «quell'ex ministro che dice di parlare per Forza Italia». E, dopo le dolci parole rivolte a Giorgia Meloni e a Matteo Salvini, lo zuccherino più zuccheroso il governatore lo riserva al più quotato (e temuto) fra i suoi potenziali rivali: Gaetano Galvagno. Alla presentazione del programma della Fondazione Federico II (che il *golden boy* meloniano ha riportato alla Bit dopo 18 anni con un programma di livello) i due presidenti sono sullo stesso palco. Un continuo scambio d'amorosi sensi. «Stiamo vivendo un momento esaltante», certifica Schifani vantando «il grande coraggio che stiamo mettendo io, Gaetano e la coalizione, compatta e coesa». Poi un investimento, a futura memoria, al quasi quarantenne presidente dell'Ars, «persona di qualità, punto di riferimento per la Sicilia». L'allievo di Ignazio La Russa arrossisce e lo abbraccia: «Troppo buono presidente, davvero».

Ma la scena madre, fra Schifani e Galvagno, si consuma lontano da occhi indiscreti. Una chiacchierata schietta, «non è la prima e non sarà l'ultima», per confermare le (già note) rispettive posizioni. «Renato, io non ci penso nemmeno a correre se tu vuoi ricandidarti», è la rassicurazione di chi ammette come quello al vertice dell'Ars sia «un ruolo che mi piace e mi gratifica: vorrei rifarlo». Musica, per le orecchie del governatore che promuove il bis a Sala d'Ercole, ma si spinge anche al 2032: sarà «garante» del passaggio di testimone a Palazzo d'Orléans. Tutto suggellato da un brindisi con bollicine siciliane, un rosé beverino e nemmeno troppo pretenzioso, dal nome simbolico: "Euphorya". È il clima che si respira a Milano. In attesa di sapere come la prenderanno gli altri alleati del centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incubo dazi anche per l'Europa Trump punta acciaio e alluminio

La linea della Casa Bianca. Il presidente pronto firmare nuove tariffe sino al 25%

CLAUDIO SALVALAGGIO

WASHINGTON. Dazi del 25% su acciaio e alluminio e poi tariffe reciproche. Sono gli ultimi due capitoli della guerra commerciale condotta da Donald Trump contro amici e nemici all'estero, mentre in patria continua a smantellare con Elon Musk l'amministrazione federale, tra polemiche e una raffica di cause legali.

Il presidente è pronto a firmare gli ennesimi ordini esecutivi nello Studio Ovale, prima quello sui metalli e poi l'altro, come ha preannunciato sull'Air Force One mentre volava a vedere il Super Bowl. «La produzione di acciaio è una componente importante della nuova età dell'oro promessa da Trump», ha spiegato alla Cnbc uno dei suoi principali consiglieri economici, Kevin Hassett. È uno dei motivi per cui il tycoon ha condiviso anche lo stop di Biden alla vendita di Us Steel ai giapponesi, concordando alla fine un loro investimento ma senza assumerne il controllo.

La misura colpirà in particolare il Canada, principale esportatore di acciaio e alluminio in Usa (con una quota del 25%), il Messico (12%), il Brasile, la Corea del Sud ma anche l'Ue, per la quale gli Stati Uniti sono il maggior mercato per l'export dei due metalli. Bruxelles attende la notifica della mossa, ma Parigi e Berlino hanno già reagito. Il presidente francese Emmanuel Macron ha avvertito che dazi Usa sull'Europa danneggerebbero anche gli Stati Uniti facendo aumentare l'inflazione e ha giurato in un'intervista alla Cnn di essere pronto a un nuovo faccia a faccia con Trump sulle tariffe. «L'Unione Europea è il vostro primo problema? No, non credo. Il vostro primo problema è la Cina, quindi dovreste concentrarvi sul primo problema», ha detto. «L'Unione Europea risponderà ai nuovi dazi», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot. Sulla stessa linea anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz: «Lo dico con grande prudenza ma anche con grande chiarezza, come Unione Europea possiamo reagire velocemente ai dazi, se dovesse diventare necessario».

Trump aveva già introdotto nella sua prima presidenza dazi su acciaio (al 25%) e alluminio (10%) per proteggere la produzione americana da quella che a suo avviso era una concorrenza sleale, favorita dai sussidi statali. Da allora l'export italiano di acciaio verso gli Usa ha perso i due terzi della quota, secondo Federacciai. Dopo un anno il tycoon li aveva revocati per Canada e Messico, ma ora li rilancia, ignorando il divieto del nuovo accordo commerciale che lega i tre Paesi nordamericani.

Poi sarà la volta dei cosiddetti dazi reciproci. «È molto semplice, se loro ci tassano, noi tassiamo loro, allo stesso modo», ha spiegato. In campagna elettorale aveva promesso addirittura una legge in Congresso, il Reciprocal Trade Act, ma nel frattempo procede a colpi di ordini esecutivi.

Nelle scorse settimane, il presidente aveva annunciato dazi del 25% a Canada e Messico su tutte le merci, salvo sospenderli per un mese per gli sforzi dimostrati nella lotta al traffico di fentanyl e clandestini. E del 10% su 525 miliardi di merci della Cina, che ha risposto con dazi del 15% entrati in vigore oggi ma solo su 14 miliardi di beni americani, forse per lasciare spazio ai negoziati.

Nel frattempo la scure di The Donald si abbatte ovunque, dal penny ai board consultivi delle forze armate, mentre i dem lanciano una task force (anche legale) di risposta rapida e una piattaforma per i 'whistleblower', le talpe dell'amministrazione (protette per legge, ndr) pronte a denunciare eventuali violazioni da parte di Trump e del doge Musk.